

# SONO RICCO E NON LO SAPEVO!

## Potenza della dichiarazioni dei redditi

Giorni fa ho appreso dai giornali una notizia che mi ha portato molto buonumore.

In base alla nuova legge elettorale, erano state pubblicate le dichiarazioni dei redditi depositate dai can-

didati alle prossime elezioni politiche e, con estrema curiosità, mi sono apprestato a verificare ciò che alcuni amici mi avevano anticipato: ero uno degli uomini più ricchi del Paese, nettamente più ricco di industriali, commercianti e liberi professionisti anch'essi candidati in entrambe le coalizioni.

Inizialmente ho pensato a qualche errore e a correzioni che sarebbero state pubblicate immediatamente il giorno dopo ma, trascorso qualche giorno senza smentite, ho immaginato che la delicatezza d'animo e la sensibilità di quelle persone fosse stata la causa di denunce dei redditi così basse: non avevano voluto ostentare la loro ricchezza per non offendere le persone meno abbienti.

In seguito, per limitare la mia ilarità, mi hanno spiegato che la mia ricchezza è dovuta al mio stato di lavo-

ratore dipendente, che dichiara con la propria busta paga il proprio reddito lordo.

In effetti diventa molto meno divertente trovarsi in competizione con questi "poveri" in una qualsiasi classifica per un asilo nido, per sovvenzioni ai figli universitari, per gli assegni famigliari aumentati a pioggia (R&T nella sua legge d'iniziativa popolare, mai discussa in C.G.e G., ne aveva chiesto l'aumento solo per i dipendenti), addirittura per l'assegno d'accompagnamento ai genitori anziani. Tutto ciò fa molto meno ridere!

Fa molto meno ridere che in questa campagna elettorale si parli per niente di RIFORMA FISCALE, strumento necessario per una equa redistribuzione della ricchezza prodotta nel Paese con il contributo di tutti; riforma fiscale necessaria anche al rafforzamento dello STATO SOCIALE che rivolga l'attenzione alle fasce di popolazione più disagiate; disagio sempre più evidente nella nostra Repubblica, come dimostra il numero sempre crescente di cittadini che fa domanda di assistenza economica.

Non è certo con strumenti

indiscriminati come l'ultimo aumento delle tariffe che si va verso l'equità.

Pesando in maniera uguale sui diseguali si aumenta la disuguaglianza.

Il fatto che non si parli da tempo di riforma fiscale equa, intendendo che in tale sistema chi più riceve e più versa allo Stato, è sintomatico della mancanza di rappresentanza in Consiglio Grande e Generale, delle fasce di cittadini meno abbienti. Al contrario sono ben rappresentati i cittadini che non disdegnano un regime tributario che favorisca i ceti medio alti; altrimenti non saremmo ancora a chiedere un minimo di severità induttiva che lenisca la vergogna che si dovrebbe provare a vivere da nababbi e a dichiarare redditi da pezzenti.

Su questo tema l'allora comitato referendario di "Rinnovamento & Trasparenza" è stato - e continuerà ad essere - un martello continuo ad iniziare dalla prossima legislatura, e si farà carico, assieme a chi lo vorrà appoggiare, delle richieste di Cambiamento e di Giustizia che provengono sempre più numerose.

Una giustizia tributaria necessaria a reperire risorse da investire nell'istruzione pubblica per favorire l'integrazione delle persone disabili, dei bambini e ragazzi di lingua straniera e per costruire nuovi asili pubblici; risorse per creare posti di lavoro, favorendo i contratti a tempo indeterminato per incoraggiare i giovani a progettare il futuro, eliminando la precarietà come fonte disgregativa delle famiglie.

Il Coraggio a noi non fa difetto. Lo abbiamo dimostrato in questi anni di battaglie spesso impari ma che a volte abbiamo vinto.

Ora aspettiamo l'esito del voto, ma in ogni caso la nostra azione non potrà che continuare. Almeno finché un rinnovamento sostanziale del "fare" politico e una piena trasparenza della gestione del potere non saranno un dato di fatto.

Marino (Antimo) Zanotti



*Il mostro sul quale dobbiamo trionfare ha tre teste nemiche: cristianesimo, socialismo e fascismo. Le armi di tale mostro sono conoscenza, giudizio netto e propaganda. Tutto ciò che è aumento di conoscenza entra dunque per noi nell'organizzazione del combattimento. Noi possiamo lottare soltanto come infezione, ciò vuol dire che dobbiamo affrontare il combattimento sul terreno in cui già si trova il mostro.*

*Rompendo con coloro che rifiutano la lotta e con quanti l'accettano nei ranghi dei partiti che esigono da loro l'abdicazione, noi rivendichiamo, e manterremo con tutta l'aggressività che esso richiede, il potere di opposizione violenta a tutte le potenze che vivono della diminuzione dell'uomo: la nostra aggressività porta a compimento la figura armata con cui ci opporremo nella notte che incombe alle forze antagoniste di qualsiasi natura che convergono nella loro volontà di avvilire l'uomo.*



*Georges Bataille*

## LA CANZONE DEL MESE

Per il terzo mese consecutivo una canzone di Gaber, anche questa poco conosciuta. Prometto che il prossimo mese cambierò cantautore! Questa canzone è un inno al paradosso della legge che sempre più è un istituto di potere che serve a tenere a bada la gente comune, ma non tocca i potenti, tanto che chi fa le leggi è il primo a non rispettarle. Ancora una volta uno spaccato attualissimo della società postcapitalista italo/sammarinese!

E allora via con l'invettiva contro chi non paga tasse, contro sindacalisti e politici che non fanno nulla oltre ad autocompiacersi; l'Italia dei furbi, dei bari, dei moralismi da baraccone, dell'incoscienza dei propri diritti, della giustizia che non funziona perché è bene che non funzioni! Ma anche l'Italia in cui tuta la classe dirigente è ricattabile perché corrotta, in un mondo in cui la finanza è la nuova mafia. Tutto questo detto con tono ironico, quasi dimesso, di chi sa che le cose andranno così finché la gente non si risveglierà dal torpore....



## LA LEGGE di Giorgio Gaber

[parlato]: La legge italiana è assai educativa è dolce e paterna, è un po' permissiva, ma quando abbandona le buone maniere a volte fa piangere e a volte... godere. La legge italiana che è ricca e abbondante, è molto distratta e assai tollerante, ma quando si sveglia colpisce a piacere, si da un gran daffare e diventa... potere.

La legge in un paese antico in cui allo Stato ci si crede poco, dove esplodono i valori nazionali soltanto in occasione dei mondiali, dove si avverte una coscienza vaga del "vivi", del "godì", del "chisseneffrega", che è l'unico orgoglio del vero italiano ma porta ogni volta a votare di meno.

Ne han parlato alla Camera e anche al Senato.

La legge in un paese amato dà per scontato il furto al supermercato e cerca anche di non disturbare l'onesto lavoro del contrabbandiere

e non metter le cinture è un grave errore soltanto se il vigile ha voglia di scherzare. La legge c'è, la legge non c'è...

La legge in un paese da capire con tante coste e con tanto mare, dove arrivano persino coi pattini milioni e milioni di clandestini, dove i nostri operai sono poco pagati grazie al buon lavoro dei sindacati, dove il geniale impegno del governo è sviluppare il non-lavoro nel mezzogiorno. Ne han parlato alla Camera e anche al Senato.

La legge in un paese un po' in ribasso dove le tasse sono un paradosso, dove chi paga tutto proprio tutto è visto con stupore e con sospetto, dove è implicita l'antica usanza di fare un buon accordo con la finanza. La legge c'è, la legge non c'è...

La legge in un paese poco serio dove non manca niente tranne il necessario, e la misura non ci sfiora affatto e sui giornali si può scrivere di tutto, dove in occasione di drammi mondiali noi, modestia a parte, siamo i più solidali. Ne han parlato alla Camera e anche al Senato.

La legge in un paese birichino in cui ultimamente si ride di meno. Dove ci sono i giochi del gran capitale che è una specie di mafia: però è più legale! Che noi senza perdere neanche una guerra potremmo un giorno trovarci col culo per terra. La legge c'è, la legge non c'è...

La legge in un paese irrazionale dove s'è ingorgato lo stato sociale dove i diritti del pensionato e del malato non li sa né il funzionario né l'impiegato... figuriamoci l'interessato dove le carceri sono così accoglienti che non c'è più posto per altri delinquenti dove senza isteria e con grande fermezza ci si pone il problema della sicurezza. Ne han parlato alla Camera e anche al Senato.

La legge in un paese alla deriva fa sì che la giustizia sia un po' riflessiva e per fare valere le tue ragioni dovrai aspettare due o tre generazioni e nei tribunali in archivi segreti c'è la storia d'Italia di tutti i partiti e siccome nessuno è senza peccato si può ricattare tutto lo Stato.

Di questo alla Camera non han parlato e neanche al Senato. Lo Stato c'è, lo Stato non c'è!